Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 11 Marzo 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 61

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato; in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura*, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Deh, non fate, oche mie, tanto rumore
Che non senta.... Aehrenthal....

Questa arguta parafrasi dei due noti versi di Giosuè Carducci, delinea, con grande esattezza, la nostra situazione di fronte all'alleata. Situazione oltremodo strana, e che il caso Pais — nuovo nelle storie parlamentari — rimette in discussione.

Recentemente il *Corriere della Sera* dopo aver ricordato le parole dell'Ammiraglio Montecuccoli — il quale ha liberamente detto ciò che gli sembrava utile e necessario di dire per il bene del suo Paese senza lasciarsi trattenere dal pensiero dell'impressione che quelle sue parole avrebbero potuto fare in Italia — molto ingiustamente scriveva:

« Per noi, invece, la cosa cambia completamente d'aspetto; noi dobbiamo temere effetti che gli altri non temono e anzi non ammettono, o tacere o sorvolare quando nè sorvolare nè tacere sembrerebbe, nonchè opportuno, utile e possibile. »

Questa è la verità. Per non urtare la suscettibilità dell'alleata, nemmeno ci è lecito conoscere le condizioni delle nostre frontiere nemmeno ci è lecito sapere quali sono i pericoli che ci *minacciano* e *come dobbiamo* provvedere.

Da una parte l'atteggiamento più sommesso e più umiliante, dall'altra nessun riguardo, nessuna deferenza. La situazione è tale, che diventa intollerabile. Questa politica di continue dedizioni e paure non può che menomare la dignità nostra ed additarci al disprezzo ed alla derisione degli altri popoli Il Giappone recentemente ha *dimostrato* di avere *molto* da insegnare ai nostri Governanti. L'episodio è noto: *in una città degli Stati Uniti*, i piccoli uomini gialli erano stati atrocemente offesi e maltrattati.

Il Governo giapponese, non solo fece le più vive rimostranze, ma tanto insistette che il presidente Roosevelt fu costretto a porgere le sue scuse. Quando i nostri connazionali delle provincie soggette all'Austria, vennero brutalmente percossi dalla canaglia aizzata dalla gendarmeria, Tittoni, a chi lo incitava a chiedere soddisfazione, rispose che egli non può ingerirsi nella *politica interna degli altri stati* !!!

L'on. Attilio Brunialti — nel *Messaggero* — ha pubblicato un forte articolo in cui questa situazione anormale è sviluppata con grande sicurezza di linee e vivacità d'intonazione. Pur non consentendo in tutto ciò che scrive l'on. Brunialti, riproduciamo parte del vibrante articolo da cui abbiamo altresì tolti i due versi che formano il titolo di queste considerazioni.

L'Italia ha preso posto *all'estrema avanguardia* fra le nazioni sulla via della pace. *Non solo*, in attesa della ponderosa e lunga inchiesta sull'amministrazione della guerra, noi lasciamo andare a fascio l'esercito; non solo non provvediamo a rifornire i magazzini, non si continua lo sviluppo della flotta, e neppur facciamo uscire dalla carta, sulla quale soltanto ha vissuto sinora, la milizia territoriale, e procuriamo di dare una qualsiasi serietà alle istituzioni del tiro a segno e dei ciclisti-automobilisti volontari.

Noi spalanchiamo le porte di casa, lasciamo aperta, disarmata, indifesa, *la via dei barbari*, ci offriamo col petto nudo ed inerme all'alleato d'oggi che si arma continuamente apertamente, ferocemente, per essere, ove occorra, l'invasore di domani.

Dopo la politica *delle mani nette*, la politica delle *porte aperte*. Anche al congresso di Berlino l'Italia era in pace con tutti e per menar vanto di di questa pace, dove tutti si riempivano le tasche, volle rimanere con le mani nette. Così gli altri si spartirono l'Africa ed una parte dell'Asia ed a noi *toccarono*... le sconfitte di Adua e le ossa della Somalia. Adesso ci vantiamo, come allora, i più illustri paladini della pace del mondo, e stendiamo con eguale franchezza, o scaltrezza che sia, la mano alla Francia e alla Germania, Inghilterra e alla Russia, alla Spagna e alla Turchia. Tutti alleati, od almeno amici, tutti in ammirazione *davanti* ai nostri begli occhi!

Per molti e molti anni l'Italia ebbe cagione di temere che la triplice alleanza le avrebbe procurato qualche minaccia sulla frontiera occidentale. Sobbene fosse già da natura chiusa al nemico oltraggio, sebbene la storia dimostrasse più facile la sua difesa che l'offesa, noi siamo andati accumulando su quella frontiera fortilizi *alpini e prealpini, strade militari*, ferrovie convergenti nelle piazze principali, e tutto quanto si credeva necessario per opporre la più valida difesa a quello che sembrava *allora il solo* nemico possibile. Eravamo poveri pieni di debiti, aggravati dalle imposte più penose e tuttavia abbiamo trovato centinaia di milioni e li abbiamo spesi, anche perchè i *ministri della guerra*, che appartenevano a quella regione e la *conoscevano bene, comprendevano* l'importanza e la necessità della sua difesa.

Oggi si tratta di un'altra frontiera, ben diversa da quella; d'una frontiera che la geografia e le ironie della storia vollero sempre aperta a tutti i barbari. Ma i barbari d'una volta sono i nostri cari alleati; chi pensa a difenderci *dagli alleati*? *Perchè dovremmo* spendere milioni per provvedere ad *una simile difesa*? Poco importa se i nostri pescatori devono affrontare continue ostilità sulle opposte spiaggie dell'Adriatico, che a noi neppure è lecito chiamare *amaro*, senza che a Vienna sentano ribollire più forte il sangue; poco importa se dobbiamo incontrare un processo di *lesa maestà* solo per aver detto.. che la bandiera *italiana* ha tre *colori*, invece di due, e che nel Trentino.. si parla la nostra lingua; poco importa se oltre il confine non è lecito portare un brindisi ad uno degli alleati mentre i sudditi dell'altro possono abbandonarsi ad ogni violenza contro la lingua e la civiltà nostra. Nei boschetti di Dasio e sui prati del Semmering dura ancora l'eco del *dolce idillio*, e l'Italia *deve suonare* a pieni polmoni le zampogne della pace.

Le amicizie disuguali non sono amicizie, ma soggezioni, e le disuguali alleanze meritano il nome della servitù che preparano.

I nostri alleati continuano ad armare il loro esercito e ad addensarlo sul nostro confine orientale; aumentano ed *accrescono* le loro *opere* di fortificazioni, costruiscono dovunque, *in ogni* centro di confine, allo sbocco di ogni valle nuove caserme; aprono strade alpine ampie, comode, meravigliose, ed hanno costruito tutta una rete di ferrovie convergenti che permettono ad un esercito di invadere in pochi giorni tutte le aperte pianure del Veneto. *Ogni* anno che passa queste difese aumentano a dismisura: più *di trecento milioni si sono* spesi per le sole opere ferroviarie; più di altrettanto negli ultimi dieci anni di questa cara alleanza per fortificazioni, caserme, strade militari. In questo tempo a mala pena noi abbiamo restaurato qualche vecchio forte od iniziate due o tre costruzioni nuove; nessuna strada, anzi divieto di *costruirle*; nessuna *ferrovia*, anzi *neppure* messi i binari su quella linea da Treviso ad Udine, dove già l'Austria aveva preparato il terreno per collocarli! Le porte che natura lasciò aperte, che la storia ci mostra in ogni secolo fatali all'Italia, sono indifese. Ed io sento tutti gli anni, nei caffè di Trento e sulle montagne care a Tiziano, nei ritrovi di Bolzano e sulle ferrovie austriache, ufficiali superiori di stato maggiore parlare *della passeggiata in piazza San Marco*. E penso che date le condizioni di quella frontiera potrebbero venire anche in automobile!

. . . .

In tal caso non resterebbe davvero che vestire Dante *Alighieri* da Zanni, per metterlo a fare il cicerone in San Marco.

Entrate, signori: voi siete i padron.

. . . .

Non resterebbe che deplorare l'errore di coloro che credono eterni i matrimonii di convenienza e le disuguali alleanze, per cui noi saremmo costretti a *ripetere* un'altra *volta* l'invettiva tremenda del poeta:

Il ghetto d'Italia dischiuso è per tutti
Al popol d'Italia chi un calcio vuol dar?

Nota Bene — Il timore che la Triplice alleanza potesse compromettere i nostri rapporti con la Francia, è stato avanzato sempre dalla democrazia, ed anzi ha costituito uno degli argomenti contro la Triplice alleanza. Ciò diciamo per rivendicare alla democrazia un concetto che fu sempre avversato da coloro che oggi vi aderiscono.

L'assurdità di impiegare milioni e milioni — mentre « eravamo poveri, pieni di debiti, aggravati dalle imposte più penose » — per munire la frontiera occidentale, lasciando sprovveduta quella orientale, fummo ancora noi, per i primi a rilevarla ed a stigmatizzarla Nel Parlamento, nei pubblici comizi e nella stampa, la democrazia non ha mai mancato di tuonare contro il mal uso dei denari destinati alla difesa del paese e contro la gallofobia crispina.

Ma — fino.... all'*incidente* Pais — fu inascoltata Cassandra. Ma i fatti non potevano *tardare* a darci ragione ed ora persino l'on. Brunialti è con noi!

Un ultimo rilievo. L'on. Brunialti mostra di temere un invasione da parte dell'Austria. Noi siamo fermamente convinti dell'infondatezza di questo timore per molteplici ragioni, sulle quali ritorneremo. Riteniamo con Vico Mantegazza — di cui ieri *abbiamo riassunto un lucido scritto* — che l'obbiettivo che l'Austria si propone di raggiungere con questi armamenti non sia quello di prepararsi ad una guerra con l'Italia. L'obbiettivo è anzi di evitare questa guerra, ma di mettere l'Italia in condizioni da non potersi muovere, da non poter far nulla — stretta in un cerchio di ferro — il giorno in cui, maturate le cose, l'Austria procederà alla realizzazione dei suoi piani altrove — nel Sangiaccato, in Macedonia.

Fatti e commenti

Come vive, onorevole?

E' questa l'impressionante domanda rivolta ier l'altro alla Camera dall'on. Giacomo Ferri all'on Marescalchi.

— Lei non ha rendite, non esercita alcuna professione. Ebbene si può sapere *come vive*?

L'on. Marescalchi si è limitato a rispondere:

— Io, a lei non ho mai scroccato nulla!

La risposta non poteva certo tranquillare coloro che stimano essere uno dei requisiti indispensabili all'uomo pubblico, la moralità privata. Il corrispondente romano, del *Resto del Carlino* ha voluto perciò interrogare l'on. Marescalchi in proposito.

— « Se lei sapesse — ha piagnucolato l'onorevole — quante volte un giornale mi ha chiesto come vivo!

« — E lei che cosa ha risposto?

« — Oh bella! ho risposto che della mia vita sono giudice io stesso, e *non* ho da dar conto a nessuno Forse rende conto dei suoi affari ogni professionista?

« — Ma lei è professionista?

« Qui l'on. Marescalchi volle spiegare con molta cortesia come egli si occupi anche di ricorsi al Consiglio di Stato, senza essere però professionista, e come scriva talora articoli firmati e non firmati su per i giornali, senza essere però *un giornalista*.

« — Dunque — concludeva egli — sono per questo uno scroccone? —

« Ho chiesto all'on. Marescalchi il permesso di pubblicare queste sue parole ed egli ha acconsentito.

« I commenti.. è meglio lasciarli al pubblico, che è quello che paga o che... elegge i deputati ».

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nella terribile accusa lanciata dall'on. Ferri contro Marescalchi. Non vogliamo fare personalità: l'episodio vale per *noi in* quanto *rivela* un sistema.

A quanti onorevoli, si potrebbe con fondamento, rivolgere l'inquietante domanda?

Molto probabilmente l'on. Marescalchi — che non conosciamo e vogliamo credere un perfetto galantuomo — è uno di quelli che si scandolizzano al solo nominare l'indennità parlamentare, affermando che essa verrebbe a creare il politicante di professione.

« Che razza di sfacciati! — ha scritto recentemente l'on. Bissolati.

« Come se oggi il Parlamento non funzionasse *appunto* su queste basi; come se oggi il Parlamento non fosse in mano di un *piccolo numero di gente* di cui alcuni sono ricchi e possono dedicare tutto il loro tempo alla politica ed altri sono gente che fa della politica una professione, nel senso che hanno trovato i modi indiretti e poco puliti di crearsi personalmente la indennità; gente che si scandalizza al pensiero di essere apertamente ed onestamente pagata perchè riesce a pagarsi da sè stessa, ma più lautamente ».

La grazia di far la grazia

— E se Nunzio Nasi rifiutasse la grazia?

Tale è la fierezza dell'uomo — dicono i suoi amici — che sarebbe capace di respingerla sdegnosamente. E allora, che figura ci farebbe il guardasigilli? —

La questione, come si vede, è grossa. I giornaloni seri — ce n'è di quelli che sanno così bene celare il loro *nasismo da ingannare anche* i più avveduti — non dubitano di risolverla in questi termini:

— Il Guardasigilli dovrebbe prima far interrogare Nasi intorno alla domanda presentata dal suo avvocato difensore, poichè certamente il ministro non deve trovarsi nella penosa condizione di vedere respinta una grazia eventualmente concessa e non chiesta dall'interessato —.

Noi però ci domandiamo:

— Oltre che essere un atto non costituzionale, *oltre che essere* un'ingiustizia patente, la grazia a Nasi: bisognerà andare da Nasi stesso col cappello in mano... a chiedergli la grazia di permettere che gli si faccia la grazia? —

DON PEDRO REZIO

Vedi Notizie in 3.a pagina

Cronache provinciali

Maniago

Fanna si agita

10 — Indubbiamente Fanna ha mutato radicalmente casacca. La si volle per tanti anni far passare per clericale, ma i fatti che m'accingo a riassumere il più concisamente possibile, stanno invece a dimostrare che in quel ridente paese un soffio di vita nuova è venuto a ravvivare gran parte della popolazione.

In un tempo relativamente breve capitarono a Fanna diversi conferenzieri... religiosi: missionari, frati e ultimamente un prete il quale parlò dell'emigrazione all'estero concludendo col dimostrare *la necessità di istituire* in paese una sezione del Segretariato del *Popolo*, istituzione che tutti sanno come voglia rivaleggiare col Segretariato dell'Emigrazione di Udine di cui è tanto apprezzata l'opera a vantaggio della nostra classe operaia.

Il popolo però capì l'antifona... e non se ne fece nulla!

Altri conferenzieri religiosi, tennero prediche sopra prediche, parlarono bene, non c'è che dire... ma ecco che un giorno capita a Fanna un oratore socialista. Morale: in un'ora di discorso il propagandista demolì quanto avevano fatto i clericali, non solo distruggendo le solite menzogne contro i partiti democratici ma istituendo, su proposta di molti dei presenti, un Circolo che s'intitola al martire di Nola, bruciato vivo per ordine dei Papi: Giordano Bruno.

Oggi *in* cui scrivo, il Circolo è già in funzione e conta numerosissimi soci, fra cui — sembrerebbe incredibile — parecchie donne.

Altro che paese clericale! E' fin troppo in verità per un paese di campagna, che fu sempre liberale, ma non avrei mai *pensato* che le donne fossero entrate a far parte di un Circolo anticlericale.

Qui a Maniago si continua a pensare che Fanna in maggioranza sia clericale, ma i fatti più sopra ricordati dimostrano in contrario

Basta attraversare il paese per convincersene: sui muri voi non troverete che scritte *inneggianti* a Garibaldi, a Giordano Bruno, al XX Settembre. Le scritte, si dirà, non vogliono dir nulla, ma non si deve dimenticare le grandi feste che si diedero a Fanna pel centenario di Garibaldi, la commemorazione del I° Maggio e d'ora in poi è certo che l'anniversario del martirio di Giordano Bruno verrà ricordato per parte *dei proposti* al Circolo.

Fanna dunque si agita, ed è bene. E' *bene che* le persone di senno scuotano il popolo dall'ignoranza in cui purtroppo fin qui è vissuto; i frutti non tarderanno a venire.

Ne abbiamo anzi un indizio nella classe operaia che in maggioranza milita nei partiti avanzati, mentre moltissimi *lavoratori si sono* trasformati in veri propagandisti.

Tale è la fisionomia attuale di Fanna, malgrado le prediche dei missionari e dei sacerdoti tuonanti contro i partiti democratici e la loro opera per la redenzione del popolo....

Un maniaghese

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Impressioni d'alpe

Conferenza del dott. Giuseppe Ferugilo

Parlare dell'Alpi, è parlare di bellezza, chè la montagna è bella in ogni suo aspetto, bella quando in una giornata d'estate scintillano le acque dei torrenti, brillano in una gloria di luce i prati ed i boschi che cingono la valle e dai glauchi ghiacciai balzano imponenti nel cielo azzurro le alte pareti rocciose; *bella nelle giornate* invernali quando l'occhio si perde nella immensità bianca, bella quando le brume o le nubi cingono le valle e su tutto si stende una vaga melanconia, bella quando il temporale si scatena col maggiore suo impeto, gli abeti dei boschi si piegano come immense onde verdi e in alto il vento mugola e fischia terribile fra le gole sassose e turbina la neve e la grandine crepita.

Della montagna io parlerò a sbalzi, direi quasi a bozzetti staccati; parlerò delle valli dove l'acque glauche del torrente si rompono placide sui massi rocciosi, dei paesi posti a solatio sui verdi declivi dei prati, sotto le pareti dei monti, delle piccole case, dei ghiacciai dagli abissi azzurri, dei bianchi nevati, dei piccoli laghi, occhi lieti con cui la terra al cielo perpetuamente sorride e delle cime che s'adergono immani; parlerò di tutto questo come può parlare chi la montagna ama ed ha percorso in ogni tempo ed in ogni stagione, ed al quale pullulino nella mente un dall'altro staccati i ricordi.

La montagna, oggi varia serie di cime e di valli, quando sorse dalle cerule profondità del mare era un *immenso dosso* unico e compatto. Uscita alla luce trovò un nemico acerrimo e feroce in quell'elemento stesso nel quale lentamente s'era andata formando, un nemico che ancor oggi non dà quartiere e con una lotta sorda e continua lentamente la distrugge.

L'acqua che scivola in alto in alto sui massi e gli solca di profonde rughe e di *spigoli* taglienti, che raccolta in piccoli rivi o ruscelli sbalza dalle roccie rompendosi in mille goccioline iridescenti ed in cascate sonanti, che si ferma negli alti valloni con piccoli specchi silenti e melanconici, che stagna in vasti laghi cinti da boschi e da monti e scende sempre, *perpetuamente*, rodendo, tagliando, spaccando la montagna *in* lunghe catene di bastioni rocciosi, in cime dolci e facili, in dossi tondeggianti, in torrioni isolati o solitari, in vasti altipiani, scolpendo una infinità di burroni profondi, di botri fioriti, di valli sassose, di solchi sempre più vasti per i quali passa in masse sempre più grandi e imponenti fino a finire maestosamente sul piano.

Questi solchi scavati dalla forza dell'acqua, diramantisi via via per tutta la massa montuosa, son le strade naturali che la montagna offre a chi vuol visitarla; per essi passarono i nostri progenitori che vinta la paura del monte in esso si spinsero di nuove terre bramosi e di nuove ricchezze, per essi passiamo *oggi noi* in cerca di godimenti nuovi, di tranquillità e di pace.

Oh! come il core s'allarga quando abbandonato il piano e le basse colline s'incomincia a penetrare nella montagna, come se ne vanno i pensieri molesti e le cure noiose, portati via dall'aria fresca che vi sventa sul viso, dall'aria che sa i *misteri* delle alte cime e dei ghiacci, che ha accarezzato i *pini*, i faggi, gli abeti, che ha baciato i mertilli, i rododendri, le rose i mille fiori multicolori che crescono sui prati più erti, dentro gli anfratti più profondi, portando con essa tutti i profumi e tutti gli aromi.

E che svariar continuo di paesaggio e di veduta *man mano* che vi si addentra nel monte, qui la montagna viene a *morir dolcemente* con le sue pendici boscose al fondo della valle dove il fiume corre tranquillo tra ghiaie candido, là invece precipita bruscamente in burroni ai quali la strada sale faticosamente, sospesa sull'abisso, internata nella profondità della roccia, forse tenebrose e buie nel cui *fondo* mugola o rugge il torrente, sulle cui pareti s'abbarbica tenacemente qualche abete intristito invano cercando un po' di luce e un po' di sole.

Qui ampie distese ondulate di prati con le case piccole come giocattoli, bianchi, gialli, rossicci, sparsi alla rinfusa su di un tappeto immensamente verde, distese che l'occhio *meravigliato* percorre fermandosi in fondo dove son chiuse da una fila di catene montuose, una su l'altra stagliantesi, là roccie nude che sembrano chiudere a perpendicolo la valle ed entro alle quali sembra deva andar a morire la strada.

E tratto tratto a destra o a sinistra, in fondo alle piccole vallecole secondarie apparizioni *miracolose* di cime ardite, di nevati immensi, di ghiacciai scintillanti. E di nuovo larghi tratti

piani di valle dove il torrente stagna in piccoli laghi, questi che flettono nel loro seno candide roccie e nereggianti abeti e pareti enormi che limitano da un lato la vista, che dall'altro può spaziar liberamente sulla valle sottoposta, chiazzata di boschi e di prati, solcata dalla striscia dell'acqua che scivola via con luccicanti serpeggiamenti.

(Continua)

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Latisana

IL "CROCIATO„ QUERELATO

10 — Pareva che le infauste polemiche, che precedettero la vittoria di Pirro del partito liberale, si fossero chiuse con l'accordo proposto alla prima seduta consigliare dal prof. Gellio Cassi ed accettato dal Sindaco a nome del Consiglio, atto, che ebbe l'approvazione anche dal *Giornale di Udine* e dallo stesso *Crociato*. Le battaglie dovevano, pur troppo, rinnovarsi.

La Minoranza, mentre seguiva e cooperava con l'Amministrazione nello svolgimento del programma liberale, nel quale scorgeva le grandi linee di quello caldeggiato dalla Democrazia, programma che rispondeva alle esigenze del paese (e ciò faceva dalla prima seduta fino al recente conflitto tra la Giunta e l'Autorità superiore pel preventivo del bilancio 1908) non poteva ugualmente associarsi alla Maggioranza in certi oggetti che, riguardando determinate persone, segnavano una affermazione di quello spirito di parte, che avrebbe dovuto esulare interamente dalle aule municipali.

Era perciò nel suo pieno diritto quando e nel Consiglio e col mezzo della stampa movea giuste osservazioni in proposito.

Non l'avesse mai fatto! I due *leaders* della Minoranza furono subito nuovamente ed unicamente presi di mira in corrispondenze comparse nel *Giornale di Udine* e nel *Crociato*, e combattuti nelle forme usate da chi sa di aver torto, e con la già nota fioritura di stile.

La Minoranza dignitosamente non badò. Ma l'accordo era rotto.

Il prof. Cassi, dopo le elezioni provinciali del luglio 1907, si era dimesso da Consigliere comunale. La Giunta, con pensiero gentile ma inaspettato, respingeva a unanimità tale rinuncia, ed egualmente faceva il Consiglio, ed il Cassi pensò bene di non insistere.

Ma egli aveva presentato fin dal giugno una mozione sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Egli era ben lungi dal pretendere l'approvazione della stessa; ma un'accoglienza del principio, a cui la proposta si ispirava, sarebbe stata cosa coerente al voto favorevole all'indipendenza del potere civile dall'ecclesiastico, emesso dal Consiglio nella tornata del 13 aprile sulle accoglienze al nuovo Parroco.

Un consigliere, con atto ostile, propose adunque la pregiudiziale, di respingere cioè la mozione senza discuterla; la Giunta lasciò fare, e così la mozione fu messa alla porta. Il prof. Cassi abbandonò immediatamente il Consiglio e mai più vi fece ritorno.

I giornali riferirono in argomento. Il *Paese* rilevò l'illiberalismo della Maggioranza e la contraddizione con il voto dell'aprile.

Il corrispondente del *Crociato*, oltrepassando i confini della discussione, se la prese così accanitamente col Cassi, da offenderne l'onore e la riputazione; il suo linguaggio meravigliò quegli stessi, che egli difendeva.

Nel numero del 19 settembre, dopo aver regalato al professore tutti gli epiteti dell'ironia ed aver gettato il ridicolo sul suo ritiro dalla sala consigliare, gli attribuiva il fatto di essersi dato, sotto il padiglione del Caffè Centrale «ad inveire contro la Maggioranza con quel linguaggio volgarissimo e medesimamente intercalato da... che distingue il frequentator delle taverne». E come prova delle sue intenzioni, così concludeva: «Lasciamo giudice l'Ill.mo sig. Prefetto, del quale fin da oggi richiamiamo l'attenzione anche per quanto in prossimi numeri verremo esponendo ad illustrazione dei fasti del Regio prof. Cassi e pei provvedimenti di conseguenza».

Qualche giorno dopo, in seguito all'incidente tra l'avv. Tavani e il predetto professore, non solo i fatti furono esposti, in altre corrispondenze sullo stesso giornale, in guisa che coloro, che non conoscono il Cassi, si saranno fatti di lui un pessimo concetto, ma delle nuove ingiurie furono aggiunte alle prime. Basti dire che l'autore degli articoli concludeva che il prof. Cassi «si era assunto il mandato di far ridere la cittadinanza» dopo aver detto che il partito democratico non s'era scagliato in massa contro l'avv. Tavani «convinto qualmente il professore aucrebbe burlarsi di lui una seconda volta cercando di fargliele bere grosse assai».

L'offeso, naturalmente, sporse querela.

Non c'è bisogno di dire che la luce, sotto la quale si è voluto presentare la sua figura, è precisamente l'opposto della verità, come i testi citati, non tanto di fede democratica, ma di opinioni moderate ed anche, per colmo di sventura (del *Crociato*, ben s'intende), *sinceramente* cattoliche, confermeranno. Colpito nella persona è più ancora nella sua veste di educatore, il querelante non soltanto è nel suo pieno diritto, ma obbedisce a un dovere ricorrendo alla legge.

Il processo si svolgerà venerdì 13 mattina alla II sezione del Tribunale di Udine, ed il solo imputato è, fino ad ora, il gerente-responsabile del *Crociato*, Augusto Azzan, che il querelante probabilmente non conosce o appena di vista.

Questo strascico di lotte, che ha il suo svolgimento dinanzi al magistrato con le due querele Cassi-*Crociato* e Zanini-*Giornale di Udine*, è sperabile induca finalmente gli animi alla serenità.

Ancora sulle dimissioni del Sindaco

L'art del dott Gino Ballico, riportato, in parte, nel *Paese* di sabato, fu pubblicato nel *Giornale di Udine* dell'8 ottobre 1906, *prima* cioè che il Consiglio deliberasse sulle dimissioni del cav. Marin, delle quali fu preso atto nella tornata del 9 ottobre.

Tanto per l'esattezza.

Porcia di Pordenone

Alcool omicida!

10. Certo Adamo da Pieve di Francesco detto Cimet d'anni 11 in compagnia d'altro conterraneo, ieri l'altro si recava a pescare nelle acque d'uno stagno poco lungi, nelle di cui vicinanze da poco tempo si sono iniziati alcuni lavori idro-elettrici.

In detta località è stata pure eretta ed adibita ad uso d'esercizio una baracca in legno a comodità degli operai addetti ai lavori.

Terminata la pesca i due ragazzi approfittando dell'assenza del proprietario che, essendo *di domenica*, aveva chiuso l'esercizio, mediante leva staccarono qualche tavola ed introdottisi asportarono, pare, un fiasco di vino ed una bottiglia di acquavite che bevettero avidamente appena fuori, certo non pensando alle tristi conseguenze.

Infatti i due, qualche tempo dopo, si trovavano in preda ad una potente sbornia.

Gli effetti dell'intossicazione alcoolica non tardarono a manifestarsi specie nell'undicenne Da Pieve che era digiuno fin dal mattino.

Egli, trasportato a casa, poco dopo veniva visitato da questo egregio medico dott. Vietti il quale mise in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per strapparlo alla morte.

Ma tutto fu vano perchè ieri sera il *disgraziato* fanciullo dava l'ultimo addio alla vita dei mortali.

Un particolare pietoso: Della medesima famiglia ieri stesso moriva anche una florente donna di 30 anni nel dare alla luce un feto morto!

Le accuse contro l'"Umanitaria„

La verità dei fatti

(Vedi N. 60)

Per favorire le Cooperative non creò sussidi deprimenti o fonti d'illusioni, ma fece sorgere un Istituto di credito, primo in Italia, preceduto all'estero da iniziative di Stato....

Si volle che le Case operaie costruite dall'Umanitaria, costituissero nella loro costruzione, nel loro decoro estetico, nelle norme di funzionamento, nei servizi generali annessi (Biblioteche, Scuole, Università popolari, Lavatoi, Cooperative, Ricreatori) oltre che una fonte di beneficio fisico, scuola di educazione igienica, morale, sociale. E fu pioniera in Italia, seguita, poi, da Enti e Istituti e da altre Associazioni.

Con Uffici di collocamento, con Cooperative di consumo, con Circoli vinicoli.... trasformati in Biblioteche popolari, con Corsi di istruzione, con lo studio dei patti colonici, con Cooperative di lavoro, con l'assistenza a Cooperative agricole, con la propaganda minuta e continua per l'igiene, l'Umanitaria, a mezzo dell'Ufficio agrario, tentò tenacemente, quotidianamente, la elevazione delle misere plebi rurali.

Per sovvenire gli operai nelle dolorose contingenze della loro vita di lavoro, istituì l'Ufficio di tutela medico-legale, e per assistere i più umili in ogni triste frangente istituì un Ufficio legale per i poveri e sussidiò gli Uffici d'indicazione mentre, adempiendo a doveri statutari, studiò il progetto del coordinamento della beneficenza milanese, ed i mezzi onde questa potesse avviarsi verso la previdenza, progetto non ancora attuato a Milano ma sperimentato in altre città e di sicura attuazione avvenire.

Poichè le gravi questioni del lavoro trovassero nei lavoratori chiamati a quotidianamente discuterle e trattarle la preparazione tecnica ed intellettuale necessaria per evitare gli errori e le delusioni dall'imperizia derivanti, per rendere l'azione delle organizzazioni più illuminata e consapevole dei complessi rapporti economici, l'Umanitaria istituì un Ufficio d'informazioni e traduzioni chiamato a comunicare alle Associazioni operaie i risultati dell'opera delle Organizzazioni estere, della legislazione del lavoro, ecc., e una Scuola pratica di legislazione operaia.

Tutto questo *fu tentato e fatto in* sei anni, mentre il patrimonio si aumentava di circa 1.000.000 di lire ed i redditi di circa L. 80.000

L'opera fu — come doveva essere — in gran parte sperimentale e perciò forse non scevra da deficienze e da errori. E fu opera varia e forse, a parere di diversi, troppo larga nelle sue molteplici manifestazioni. Ma se — come si vide — richiamò su istituti ed opere *nuove* dell'Umanitaria *tentate* la considerazione del pubblico, dei privati, delle associazioni, degli enti, si che fu da questi assunta od estesa o sovvenuta, non invano ci sembra compiuta anche quest'opera di studio, di sperimento, di propulsione.

E se, nel loro insieme, le opere dell'Umanitaria si affermano come inspirate e miranti a stimolare gli sforzi della volontà e dell'azione, ed accrescere il valore individuale del lavoratore, il senso della dignità e della responsabilità, la consapevolezza dei rapporti che legano l'opera di ognuno a quella di tutti e quindi della necessità di una solidarietà illuminata e serena, se a questa opera di educazione l'Umanitaria concorre, se questa opera d'azione l'Umanitaria contribuì a sospingere, non inutilmente, infecondamente spesi ci sembrano i sei anni della sua vita vissuta. *(Fine)*

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

Saggi di cristiane virtù

Per avere noi ricordato le parole di Cristo ed averle messe a confronto (ci si perdoni la profanazione del ravvicinamento necessario) con quelle pronunciate *recentemente* dal sacerdote De Toth polemizzando con Rocca D'Adria, — il *Crociato* scrive:

«Il *Paese*, nel numero di ieri — si lamenta che il clero ed i cattolici in Italia non siano così impregnati di rassegnazione da lasciarsi infarinare e friggire a maggior gloria dell'anticlericalismo.... »

Il *Crociato* evidentemente o non ci ha capiti, o, come è più probabile, *finge* di non capire. Infatti noi non ci siamo mai sognati di pretendere dal clero e *dai cattolici* d'Italia un *spirito* così straordinario di rassegnazione «da lasciarsi infarinare e friggere ecc., ecc.». Abbiamo solo rilevato la contraddizione e la sconvenienza, per uno che si proclama continuatore e apostolo della dottrina di Cristo, di profferire contumelie di questo genere: «spudorato, menzognero, calunniatore, bugiardo, diffamatore, degno del più alto disprezzo, ex ebreo ecc. ecc.»

Cristo teneva un altro *linguaggio*: — a chi vuol muoverti lite e toglierti la *tonaca, cedigli anche il mantello* — a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi la sinistra — Il sacerdote de Toth, anche non applicando alla lettera tali massime, avrebbe dovuto, sopratutto per un senso di rispetto verso la religione che egli professa, astenersi dal volgare turpiloquio e dare esempio, se non di rassegnazione, per lo meno di moderazione.

Il *Crociato* non è di questo avviso! S'accomodi!

Saggi di lealtà giornalistica

Sotto il titolo «Una grave rivelazione» il *Crociato* riferisce la mostruosa ipotesi, fatta da don Giovanni Savorelli parroco di Piangipane (Ravenna) sul cattolico *Corriere d'Italia*, secondo la quale «Anita Garibaldi non morì in seguito a strapazzi ed a stenti subiti, ma venne *strozzata*» e strozzata (orribile a dirsi) da Garibaldi stesso per non lasciar cadere la sposa viva nelle mani dei nemici, o dagli ospiti impressionati dal pericolo a cui sarebbero stati esposti se gli austriaci li avessero scoperti!!!

La pretesa rivelazione del prete Savorelli venne subito smentita con documenti ufficiali, da Federico Fabbri che visse la vita romagnola di quei *tempi* e che è quindi in grado di conoscere bene i fatti. La smentita documentata del Fabbri venne riprodotta da moltissimi giornali, fra gli altri — citiamo il più diffuso anche nella nostra città — dal *Corriere della Sera* di ier l'altro. Ebbene il *Crociato*, dando un esempio inaudito di slealtà giornalistica, pubblica le orribili rivelazioni di prete Savorelli, ma si guarda bene dal pubblicare le smentite del pubblicista Fabbri!!! Senza commenti.

A proposito di sconfessioni

Un giornale fiorentino, per consolare l'on. Pais della sconfessione datagli in piena Camera dall'on. Giolitti, ricorda che «altri personaggi, ben più alti dell'on. Pais, hanno subito non meno clamorosa e dura la stessa sorte».

Esempio tipico l'on. Seismit Doda.

«Egli era ministro delle Finanze e, in un viaggio che aveva fatto nel Veneto, aveva accettato un banchetto — dopo il banchetto c'erano stati (benedetto vizio della lingua!) alcuni discorsi — e qualche discorso era stato irredentista.

«L'Austria se ne lagnò ed al povero Seismit Doda, che era sempre in viaggio, arrivò questo consolantissimo telegramma: «Ho accettato le vostre dimissioni — Crispi».

«Il ministro non ci capì niente — ma gli arrivò subito insieme, a spiegargli meglio la cosa, la *Gazzetta Ufficiale* in data 19 settembre 1890 con questo annunzio:

«Con R.° D.° del 14 corrente il commend. F. Seismit Doda, deputato al Parlamento, ha cessato dalle funzioni di ministro delle Finanze».

«Prima dimesso, poi cessato..., ed ecco il postino con una lettera:

«*Onorevole signore*,

«Pregiomi trasmetterle, qui unita, copia del decreto in data 14 corrente, col quale S. M. il Re, su mia proposta, ha esonerato la S. V. dalle funzioni di ministro delle Finanze.

«Il Presidente del Consiglio:
CRISPI».

«Prima dimesso, poi cessato, quindi esonerato... — vede bene conclude il *Nuovo Giornale* — l'on. Pais che può consolarsi colla teoria del mal comune.

«Capisco, è la consolazione dei dannati, ma quando non c'è altro, come si fa!»

×

Il caso dell'on. Seismit Doda — narrato dal *Nuovo Giornale* con qualche inesattezza che i nostri lettori hanno corretto — ridiventa dunque d'attualità. Ciò dimostra che gli anni passano, ma non mutano gli atteggiamenti dell'Italia Ufficiale verso l'alleata.

Per la difesa del Friuli Orientale

Togliamo dal *Gazzettino*:

La questione della nostra frontiera, assolutamente indifesa è ora più che mai oggetto di discussione.

In proposito ieri ci fu possibile avvicinare una persona che è in grado di sapere qualche cosa sugli intendimenti dell'autorità militare intorno a questo problema che è di una *gravità* eccezionale.

Anzitutto il nostro interpellato rilevò il grave errore commesso dalla precedente commissione d'inchiesta nominata dal Governo per l'ispezione a tutte le fortificazioni del settentrione col fermarsi a Venezia anzichè visitare il nostro intero Friuli e farsi un'esatta cognizione dello stato delle fortificazioni stesse.

Pare però che in seguito alle polemiche che si dibatterono nei vari giornali di Provincia, ed in seguito al risultato di inchieste fatte in forma privatissima e assolutamente riservata ai nostri confini, il Governo intenda di aumentare la guarnigione in Friuli e di procedere ai lavori di fortificazione tanto nella zona di Pontebba quanto in quella di Cividale dal lato della Slavia, ove l'Austria maggiormente ha fortificato i passi.

Tutte le truppe di cavalleria andrebbero a stabilirsi a Pordenone e Sacile mentre i battaglioni di bersaglieri ciclisti dovrebbero risiedere a Palmanova.

A Udine verrebbe aumentata la fanteria e l'autorità militare intenderebbe di acquistare 8000 m. q. di terreno fuori porta Pracchiuso, verso il Torre onde erigervi due grandi Caserme per collocarvi le truppe alpine.

Questa — in linea generale — le idee dell'autorità militare.

Scuola Popolare Superiore

Ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, il signor Bindo Chiurlo commemorò Giuseppe Mazzini, ricorrendo il 36° anniversario della morte del Grande Maestro.

L'oratore con brevi ma acconcie parole ne illustrò i «Doveri dell'uomo.»

Fu ascoltato in silenzio e infine applaudito.

Il ciclo delle conferenze pro "Dante Alighieri„

Durante il prossimo Aprile avremo a Udine un ciclo di conferenze a beneficio della Società «Dante Alighieri».

La prima è stata definitivamente fissata pel 6 Aprile e seguirà probabilmente al Teatro Sociale.

In quella sera l'illustre poeta Giovanni Marradi, già tanto favorevolmente noto al pubblico udinese, dirà le sue splendide ultime poesie.

In seguito avremo il prof. M. L. Patrizi che parlerà della «Fisiologia dell'oratore» magnifica conferenza accompagnata da splendide proiezioni.

Poi udremo il professore di geografia Pennesi dell'Università di Padova il quale ripeterà la conferenza che tanto successo ebbe nelle principali città d'Italia sul «Raid Pechino-Parigi» accompagnata dalle meravigliose proiezioni concesse dal principe Borghese.

Sono in corso trattative con altri oratori di fama per completare il ciclo delle interessantissime conferenze.

I radicali e la difesa del Paese

Sotto questo titolo ieri il *Giornale di Udine* ha pubblicato alcune gravi accuse contro il partito radicale. Le riassumiamo:

All'attuale impreparazione militare ha contribuito anche il partito radicale «che da dieci anni va gridando contro le spese improduttive».

«I giornali radicali che piangono oggi sull'impotenza dello Stato comincino essi a recitare il *mea culpa* — essi che per la smania d'un'effimera popolarità, sono corsi dietro ai socialisti nella propaganda contro l'esercito e contro la marina».

×

Incominciamo dalla prima accusa.

E' falso che noi si «vada gridando contro le spese improduttive». Il nostro concetto è questo: le spese per l'esercito, come per ogni altro servizio pubblico, diventano improduttive, *solo* quando superano la potenzialità economica del paese e le necessità della difesa. Lo stesso onor. Luigi Luzzati ebbe a dichiarare che «le spese che *superano* le necessità della difesa, fanno diventare l'esercito un organismo in parte parassitario».

Più volte alla Camera i nostri amici combatterono la qualificazione di improduttive date dai rivoluzionari alle spese militari — perchè — ha detto l'on. Sacchi il 30 giugno 1901 — non sono improduttive quelle spese che raggiungono un'alta *finalità morale* e politica, quella di garantire l'esistenza della patria.

Lo stesso on. Sacchi, nella tornata del 19 febbraio 1903, parlando sulle spese militari a nome del gruppo radicale, insistette su questo concetto, compiacendosi che anche l'on Ferri vi avesse aderito in un precedente discorso

«I partiti estremi — ha detto ad un certo punto l'on Sacchi — sentono *più* d'ogni altro la *necessità di* una forza organizzata e costante a difesa della patria». E proseguiva dimostrando la impellente necessità di un inchiesta sull'amministrazione dell'esercito, per impedire che i denari destinati alla difesa della patria venissero sperperati o distratti per altri usi più o meno confessabili.

Concludeva *facendo*, a *nome* del gruppo radicale, alcune proposte intese ad aumentare la potenzialità dei nostri ordinamenti militari.

Nella tornata del 23 giugno 1903, l'oratore dei radicali, ritornava ancora sul concetto che le «spese militari» nelle condizioni suesposte, sono tutt'altro che improduttive ed anzi aggiungeva che, «*dato* l'aumento costante che le altre nazioni tutte, fanno delle *spese militari*, una diminuzione, ancorchè fossero attuate le riforme che la democrazia radicale propugna, non apparisce più probabile».

×

Quanto alla «propaganda contro l'esercito e contro la marina» che i radicali avrebbero fatto «per smania di popolarità» — si tratta di un altro falso che non stentiamo a documentare.

Ricordiamo: la domanda di un'inchiesta, militare, sempre osteggiata dai conservatori, e che noi con ogni mezzo propugnammo perchè avrebbe sanate le piaghe da cui l'organismo militare è infestato.

La proposta di una riduzione dei corpi d'armata che allargandone la base, ne avrebbe aumentata la potenzialità e la coesione (riduzione oggi accettata da tecnici competentissimi). Le costruzioni ferroviarie ai confini, necessario ausilio alla difesa del paese. La riduzione della ferma che, combinata con una efficace istruzione militare della gioventù e con una vera popolarizzazione del tiro a segno, oltre che essere un elemento di economia, farà penetrare nella coscienza del cittadino l'obbligo di servire la patria.

L'istituzione di corsi militari universitari — ecc. ecc. tutte queste proposte — ed altre ancora che per brevità omettiamo, dimostrano all'evidenza che il partito radicale si è sempre con amore occupato del problema militare, nell'intento precipuo di rafforzare la compagine del nostro esercito.

Ecco le parole pronunciate alla Camera dall'on. Sacchi, a nome del gruppo radicale, nel 1901:

«L'esercito dobbiamo considerare come l'istituto della difesa nazionale e siamo orgogliosi di sapere quanta virtù, quanto spirito di sacrificio e anche quanto studio e quanto valore sociale siano nelle file dei nostri ufficiali.

«Essi e tutti noi d'accordo dobbiamo studiare *come meglio* si possa difendere la patria comune».

Ed ecco — a dimostrazione della rigida coerenza che ispira il pensiero radicale — le parole ieri dette dallo stesso on. Sacchi ad un collega che lo intervistava:

«I problemi della difesa nazionale si confondono con la esistenza stessa della Patria talchè ormai per i democratici italiani la pace armata è divenuta una fase storicamente necessaria attraverso cui devono passare le nazioni civili».

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Per il monumento ad Adelaide Ristori

Siamo lieti di poter annunciare che la attività del comitato centrale « Pro Monumento alla Ristori » si è, in queste *ultime settimane, intensificata* ed ha ormai conseguito ottimi risultati.

Infatti alle sottoscrizioni di L. 1000 della Regina Margherita e di 500 del Municipio di Roma, hanno fatto seguito quello di L. 500 del Ministro della P. I. e poscia 100 di Domenico Oliva, 100 on. Morpurgo, 100 comm. Apolloni, 100 comm. Basevi, 100 principe Ruffo di Calabria, 50 *professor comm.* Pasolti, 50 conte V. Deciani, 50 on. Barzilai, 100 Flavio Andò, in aggiunta al ricavato della recita di Milano.

Oltre ai Comitati, già costituiti, di Torino, Milano, Udine e di Cividale sono in corso di formazione quelli di Firenze, Catania, Bologna, Genova, Palermo, Messina, Napoli, Siena, Bari, Ferrara, Vicenza, Livorno, Arezzo, Padova, Urbino, Piacenza ed altri ancora.

Il *Ministro degli affari esteri* poi, sta per diramare una circolare a tutti i Consolati con la quale raccomanda di promuovere tra i connazionali la costituzione di Comitati per il nostro monumento.

Il merito di questa azione all'estero spetta in particolar modo al sottosegretario di Stato on. Pompili ed al comprovinciale co. Deciani, consigliere di legazione, i quali fanno parte del Comitato centrale.

La costituzione dei Comitati nel Regno è opera invece del vicepresidente on. Morpurgo e del segretario comm. Pasetti.

Un così fortunato inizio può, a buon diritto, far presagire il successo più completo.

E poi servitevi degli "espressi,,!...

Veniamo a conoscenza di un fatto che ancora una volta conferma il confusionismo che regna nel servizio postale.

Una ditta di Siozzo d'Artico (presso Dolo) inviava il giorno 18 scorso febbraio una lettera per « espresso » al sig. Angelo Tremonti, il noto ed apprezzato industriale in rame battuto.

Chi lo crederebbe? L' « espresso » giunse l'altro ieri, 9 marzo, al signor Tremonti, vale a dire dopo venti giorni da che era in viaggio!...

Dal Dolo a *Udine, 20 giorni* impiegati per la strada,... non si può lagnarsi.

E per finire diremo che quando il signor Tremonti si recò alla Posta a reclamare, l'impiegato gli osservò: « Cosa vuole, gli « espressi » pei commercianti, sono una spesa di lusso...

!?!!

Echi della veglia pro "Carlo Facci,,

Il Comitato organizzatore della riuscitissima veglia pro Ricreatorio Popolare « Carlo Facci » ha chiuso il bilancio dal quale risultano nette lire 203 50 che andranno a incremento del fondo per la *benemerita istituzione.*

L'esito è più che soddisfacente in quanto che non va dimenticato che questo fu il primo veglione del carnevale a scopo di beneficenza.

Perciò va data una meritatissima lode al Presidente del Comitato, ai signori Guido Nigris, Giovanni Traghetti, Remigio Magrini, Antonio Cremese, Italico Orlando ed Enrico Fracasso i quali tanto si prestarono perchè ottimamente riuscisse la festa.

A norma di qualunque, che voglia prenderne visione, il resoconto minutamente dettagliato si trova presso il sig. Giovanni Traghetti, filiale Mocenigo, Via Mercatovecchio.

×

Pubblicheremo domani anche il resoconto finanziario del veglionissimo dato *dagli studenti pro Società* protettrice dell'infanzia e « Dante Alighieri », resoconto che ci verrà consegnato nel pomeriggio.

Sappiamo pertanto che l'esito è stato più che soddisfacente.

"Impressioni d'alpe,,

Come abbiamo promesso, oggi in prima pagina, quinta colonna, iniziamo la pubblicazione della bella conferenza tenuta al Teatro Minerva e recentemente alla Scuola Popolare di Sacile dall'egregio nostro concittadino dottor Giuseppe Feruglio, sul tema « Impressioni d'alpe ».

Quanti amano le bellezze inesauribili della montagna leggeranno certo con interesse la bella conferenza del dott. Feruglio.

A proposito di elezioni alla Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ci manda una lettera dove è detto che essa è in carica dal giugno dello scorso anno e di conseguenza scade nel prossimo maggio.

Cadono dunque tutte le dicerie e inutili polemiche che parevano accendersi in questi giorni.

I membri della Commissione però soggiungono che qualora altre persone più volonterose sappiano e possano far meglio per la proletaria istituzione, essi sono ben lieti di andarsene e di indire anticipamente le elezioni, sia pure *entro* il corrente mese.

Meteor e Melitone

I due *superbi stalloni governativi,* arriveranno a questa R.ª Stazione di Monta Equina, probabilmente Domenica 15 corr. provenienti dal Deposito di Ferrara.—

Il prezzo delle carni di nuovo in rialzo.

Veniamo informati che i prezzi delle carni bovine sono nuovamente in aumento. — La causa va attribuita alla scarsità di bestiame.

Buoi del peso di 3 quintali e mezzo (a netto) furono pagati a L. 155 — Vacche a L. 140 e 145 al quintale — Vitelli a 110 al quintale.

FUNEBRI SINIGAGLIA

La salma dell'artista Giovanni Sinigaglia che in modo così tragico si tolse la vita l'altro ieri, fu portata ieri sera all'estrema dimora.

Alla casa del povero suicida, benchè il tempo fosse pessimo, accorse una vera folla di amici, di colleghi ed estimatori.

Notammo il signor Pietro Pauluzza assessore comunale, il cav. Del Puppo direttore della Scuola d'Arti e Mestieri con tutti gl'insegnanti e gran numero di allievi col labaro della scuola, gli artisti Calligaris, Sello, Badilussi, Masutti, Pignat ed altri ancora di cui ci sfugge il nome.

La salma, prima d'esser deposta sul carro delle pompe funebri, sostò sotto il porticato della casa. Tutti si strinsero intorno ed il prof. cav. Del Puppo a nome di tutti gl'insegnanti della scuola d'arte e mestieri, porse allo sventurato collega l'estremo addio.

Fece un quadro veritiero della vita di lui e ricordò la sua opera preziosa prestata per la Scuola d'Arti.

Al prof. Del Puppo seguì il giovane Umberto Sello, il quale con voce commossa e colle lagrime agli occhi, a nome di tutti gli allievi che alla Scuola d'Arti *fecero tesoro degli insegnamenti* di Giovanni Sinigaglia, porse alla di lui salma l'estremo vale.

La bara fu quindi deposta sul carro, sormontata da una corona di metallo della famiglia, e seguita dal corteo di amici e conoscenti, preceduta dal clero mosse verso la Chiesa delle Grazie, dove seguirono le esequie funebri.

Quindi il corteo proseguì pel Cimitero.

Nervi e gotta

Perchè — si domanda l'egregio dott. Craveri — lo spasmodico, atroce dolore di un accesso di gotta articolare acuta *compare nel corso della notte* per dileguarsi allo spuntar del giorno, *ripetendosi* poi nelle notti successive, come succede per gli accessi di asma, e altre affezioni nervose?

Questa domanda che si fa il dott. Craveri mette in evidenza come il sistema nervoso eserciti una speciale influenza sulla fenomenologia della gotta.

E difatti spesso l'attacco gottoso è preceduto o accompagnato od anche *sostituito esclusivamente* da una nevrosi. Per cui si capisce che in fin dei conti l'accesso gottoso non è un episodio necessario dell'evoluzione della malattia, e che non è questo od altra manifestazione equivalente che bisogna curare (dispepsia, sciatica, congestioni, emorroidi, dermatosi, ecc., ecc.), bensì la diatesi organica gottosa generale.

A questo intento ben corrisponde l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, *rimedio* razionale che ha già una estesissime sanzione sperimentale: e ben corrisponde pure l'uso di acque leggiere che esercitino un vero lavaggio del sangue, come la Nocera Umbra (Sorgente Angelica).

L'improvvisa morte di Edmondo De Amicis

Al momento di andare in macchina ci giunge la dolorosissima notizia che stamane alle ore 3 è morto improvvisa*mente* per emorragia cerebrale a Bordighera Edmondo De Amicis

La scomparsa di Edmondo De Amicis sarà profondamente sentita non solo nel campo letterario, in cui eccelleva per le sue doti eminenti di scrittore, ma anche in tutti coloro che coltivano nel loro animo sentimenti di gentilezza e di bontà; ed è lutto altresì per la democrazia di cui Egli s'era fatto negli ultimi anni apostolo ferventissimo.

Camera di commercio

(*Seduta del 6 marzo*)

(Seguito delle Comunicazioni)

15. *Riordinamento del servizio consolare.* — Alla Commissione, istituita dal Ministro degli esteri, per il *riordinamento del servizio consolare all'estero*, si presentarono i voti di questa Camera sulle modificazioni da portare alla circoscrizione consolare vigente e sulla composizione del personale da assegnarsi ai Consolati.

16. *Contrattazioni fuori Borsa.* — Si sollecitò il Governo ad estendere l'uso del foglietto bollato alle *contrattazioni che avvengono fuori Borsa.*

17. *Per il movimento dei forestieri.* — All'Associazione pel movimento dei forestieri si presentò una relazione sulle località del Friuli più frequentate dai forestieri e sui mezzi per aumentare la corrente dei visitatori verso i punti di maggiore attrattiva.

18. *Timbri postali.* — In risposta al voto di questa Camera, il Ministero delle poste annunciò d'aver indetta una fornitura di bolli e punzoni d'acciaio e inoltre di 200 macchine bollatrici sistema Gousset, allo scopo di rendere chiari e leggibili i timbri d'annullamento dei francobolli.

Preso atto di ciò, si insistette perchè il *nuovo materiale, appena pronto,* sia destinato anche a questa Provincia.

19. *Esposizioni.* — Si concessero due medaglie d'argento e due di bronzo alla Mostra di bovini che avrà luogo in Palazzo e agli annessi concorsi fra le latterie sociali o per la buona tenuta delle stalle nel canale di S. Pietro.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Cinematografo Pettini

Questo veramente grandioso *Cinematografo continua ad attirare una* vera fiumana di pubblico al Teatro Minerva ed il favore da parte della cittadinanza è più che giustificato in quanto che le splendide proiezioni sono interessantissime.

Questa sera nuovo programma diviso in tre parti con ben 12 proiezioni lunghissime.

NOTE E NOTIZIE

Parlamento italiano

CAMERA

(*Seduta del 10 marzo*)

Camera poco affollata in principio di seduta che va affollandosi man mano la discussione della mozione dell'on. Barzilai.

Il caso Robbio

La Camera si fa attentissima quando l'on. Ciuffelli (e perchè non Ravà?) risponde all'interrogazione degli onor. Turati, Comandini ed altri, sull'allontanamento dal Ministero dell'Ispettore Robbio, reo di aver *invocato,* sulle colonne dei « Diritti della Scuola » una inchiesta parlamentare sulla Minerva.

Il Sottosegretario di Stato risponde che la severa punizione fu presa per l'indiscrezione e l'indisciplina del Robbio. Si procura una brillante replica del Turati il quale sostiene il diritto alla critica degli impiegati quando si *accorgono delle brutture che avvengono* nell'ambiente dove esercitano il loro ministero.

Si passa quindi alla mozione su

La questione Balcanica

Essa è firmata da 14 deputati.

E' così concepita: « La Camera invita il Governo a considerare la condizione creata agli interessi politici dell'Italia ed alla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella Penisola Balcanica ».

Il primo firmato on Barzilai incomincia col dire che presentò la sua mozione quando il Cancelliere austriaco *pubblicamente* annunciò che l'Italia aveva aderito che si iniziassero gli studi per la ferrovia di Salonicco, e che vide stampa italiana mostrarsi pressochè indifferente. Osserva che nel trattato di Berlino le potenze s'erano mostrate contrarie alla costruzione di tale ferrovia. Dimostra che essa ha una reale importanza non solo economica ma anche politica dell'Austria o della Germania di cui l'Austria è l'avanguardia, e che è perciò contraria agli interessi italiani.

Accenna alla questione macedone, e dice che noi facciamo una politica tranquilla, non ledente gli altrui interessi, ma che abbiano diritto alla reciprocità. — L'on. Chimienti nega *poscia* il carattere politico alla ferrovia austriaca dei Balcani: se ciò fosse realmente l'Italia dovrebbe opporsi fino all'estremo.

L'on. Semmola rileva le contraddizioni nella politica di Tittoni fra le promesse fra le promesse fatte e gli effetti ricavati. Capece-Minutolo vuole un intervento più efficace delle potenze in Macedonia dove perdura l'agitazione. — L'on. Di Scalea rileva infine come la domanda dell'Austria, segui l'indice della penetrazione tedesca nei Balcani. Si proclama il risultato di alcune votazioni, e la seduta è tolta alle 19.30

Proto - Pisani

ovverosia

non c'è morale fuori del cattolicismo

Questo gustoso episodio, *lo togliamo* di pianta dal *Tempo:*

« Ricordarete: fra i più ardenti fautori del catechismo nella scuola, tra i più intransigenti della tesi « non vi può essere morale fuori del cattolicesimo » era il nuovo eletto di Napoli, on. Proto Pisani. Egli si fece notare nel corso della discussione non soltanto per la *presentazione di un vaticanesco* ordine del giorno, ma per le violenti sue interruzioni contro i sostenitori della laicità dello Stato e della scuola.

Ebbene ecco i risultati dell'inchiesta fatta dalla Giunta delle elezioni per appurare la sincerità della sua elezione a Napoli.

Il comitato composto degli on. Torrigiani, Del Balzo, Nicolò Fulci ha la prova sicura ed indubitabile che l'elezione del Proto Pisani si deve ad una serie di reati perpetrati dalla camorra sotto la protezione del cardinale arcivescovo di Napoli.

I fatti sono questi: il Proto Pisani fu dichiarato eletto con una votazione di poco più di 800 voti. Ma le 800 schede ad eccezione soltanto di cinque o sei sono scritte da tre mani.

Ciò risulta provato da testimonianze fra le quali quelle dei componenti i seggi che dichiararono di aver riempito o lasciato riempire le urne con blocchi di schede recanti il nome del Proto Pisani, mentre gli elettori veri venivano esclusi dalla votazione con la violenza. Ma il Comitato, non pago neanche delle testimonianze e delle confessioni, fece esaminare da periti calligrafi le schede le quali, come vi dicevo, risultarono tutte, meno cinque o sei, scritte da tre mani soltanto.

Molto lodevolmente il Comitato denunziò immediatamente all'autorità *giudiziaria i componenti dei seggi* e i loro complici tra i quali il cognato — anch'egli sarà certo un cattolicissimo — del Proto Pisani.

Il *Tempo,* concludendo, afferma che il gruppo cattolico delegherà un proprio oratore a parlare per opporsi alle conclusioni della Giunta ed ottenere la convalidazione del Proto Pisani; aggiunge che le sue argomentazioni consisteranno nell'affermare che la candidatura cattolica rappresentando la volontà di Dio, non si deve tenere nessun conto se fu violentata e truffata la volontà del popolo.

NASEIDE

L'avv. Bonacci ha presentato un ricorso per l'annullamento della Sentenza dell'Alta Corte, ed eccone i tre motivi col primo sostiene la mancanza assoluta delle accuse, col secondo ed il terzo la inesistenza della sentenza che non fu votata dal Senato.

Egli viene perciò a sollevare un conflitto d'attribuzione, per poter a dire la Cassazione, a termini della legge del 1877. Il ricorso in se stesso è irricevibile perchè presentato oltre i termini, e nullo perchè venne prodotto alla cancelleria della Cassazione, anzichè a quella del corpo giudicante, ossia dell'Alta Corte. Qual'è dunque lo scopo del ricorso che non potrà essere iscritto a ruolo per la discussione prima del venturo maggio?

Evidentemente quello di temporeggiare, per poter continuare ad usufruire dei vantaggi di essere considerato come giudicabile; invece che come condannato, primo fra i quali quello di vedersi continuata la detenzione in casa fino a completo esaurimento del processo.

Intanto la Giunta delle elezioni ha sospeso di pronunciarsi sulla decadenza del mandato politico dell'ex ministro. *Per cui Nasi è ancora onorevole.*

Evviva la moralità.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Pel CAPELLI e per la BARBA

CHININA-MIGONE Liquido rinfrescante, profumato che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Si vende **inodora, profumata al rhum ed al petrolio**, in flaconi da L. 1,50, L. 2, ed in bottiglie da L. 3.50, L. 5 e L. 8,50. Per la spedizione della fiala da L. 1,50 aggiungere cent. 25; per le altre L. 0.80

ANTICANIZIE-MIGONE E' un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il loro colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia più centesimi 80 pel pacco postale. 2 bottiglie per L. 8 e 3 per L. 11 franche di porto e di imballo.

ELICOMA-MIGONE E' un preparato speciale per dare ai capelli un bel colore biondo oro. Costa L. 4 la scatola più cent. 80 pel pacco postale. 2 scatole per L. 8 e 3 per L. 11, franche di porto.

TINTURA ITALIANA E' un'ottima tintura economica che serve a dare ai capelli un bel color nero. Costa L. 1,50 il flacone, più cent. 80 pel pacco postale. Si spediscono 3 flaconi per L. 4,50 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 4 più cent. 25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. 3 flaconi per L. 4, franchi di porto.

Per la bellezza e conservazione della PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dal bagno di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. 3 fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 vasetti franchi di porto per L. 5.—

VELLUTIA NARCIS-MIGONE Per la finezza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità, per l'eleganza della confezione, questa polvere di toletta è insuperabile. Costa L. 2,25 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 scatole per L. 7,— franche di porto.

JOCKEY-SAVON Questo sapone dal profumo penetrante, squisitissimo, inimitabile, dà alla pelle morbidezza e freschezza. Costa L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, più cent. 25 per la spedizione 12 pezzi per L. 7,80 franchi di porto e d'imballo.

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

ODONT-MIGONE E' un nuovo preparato in Elisir, Polvere e Pasta, dal profumo penetrante e piacevole che neutralizzando le cause d'alterazione che possono subire i denti, li conserva bianchi e sani. L'Elisir costa L. 2 il flacone, la Polvere L. 1 la scatola, la Pasta L. 0,75 il tubetto. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo.

Le dette specialità si trovano da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Gen: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

IL MARSALA FLORIO

ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. E' pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed à azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA

Bottiglia originale

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana

Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

VENEZIA - S. Marco Ascensione 12-04 - VENEZIA

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per briloque della grandezza mm. 26 per soli cent. 90 e di mm. 73 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 49 a L. 4 - cm. 49 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicceria

Ottima e durevole lavorazione.

Proclamato dalla scienza è stato luminosamente confermato dalla pratica che il preparato dal **Dottor CRAVERO**

ALCHEBIOGENO

— è il migliore rigeneratore delle Forze vitali — ed il solo veramente completo

Le massime Onorificenze alle *Esposizioni Internazionali di Marsiglia* 1902 — Roma 1902 — Palermo 1903 — Parigi 1904 — Napoli 1906 — Firenze 1907 — Anversa 1907 — Londra 1907.

Per posta e franchi di porto, 4 flac. senza stricnina per diabetici L. 9.10 — 4 flac. con stricnina L. 11.60.

Indirizzare cartolina vaglia all'inventore **Dottor P. EMILIO CRAVERO, Modena** - Via Maraldo, 2-16.

Opuscoli, letterature, reclames, inviasi franco e gratis

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donne a cui il procreare potrebbe esser di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobollo da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale.

636 Milano.

Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano** e **spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**,,

MACCHINE da SCRIVERE di ogni marca da L. 300 a L. 000. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria e Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e RICCOLARI» **Kirical e Manuel**,

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

GRANI ZANON

Sono il rimedio più sicuro ed efficace che una buona mamma possa consigliare ad una buona figliuola anemica.

Si raccomandano per i risultati brillanti nei casi più ribelli di anemia e per il prezzo modestissimo.

Vanno diffondendosi rapidamente in Italia ed all'Estero a merito esclusivo della loro verace efficacia.

Costano L. 2 un flacone. L. 10 cura completa (6 flaconi) franchi di porto. Officina Chimico - Farmaceutica G. ZANON - Padova - Villadelconte.

DEPOSITI - Venezia: G. Bötner e C. - Padova: L. Cornelio - Vicenza: B. Panciera - Verona: G. De Stefani e F., P. Selmo e F.i - Treviso: Farmacia Zanetti.

A TITOLO DI SAGGIO

Spediremo gli ESTRATTI CONCENTRATI per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro COGNAC
1 litro RHUM
1 litro CHARTREUSE VERDE
1 litro MENTA VERDE
1 litro GRANATINA
5 litri VERMOUTH di Torino
3 litri BITTER D'OLANDA

Per SOLE L. 3 1. di P. nel Regno. (Estero Fr. 3.50)

Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino Speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati

LETTERE E VAGLIA alla Premiata

Off. Chim. DELL'AQUILA

MILANO, Via S. Calocero, 25

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.16 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.58 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.57 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.23 — 19.6 — 21.46.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 Pillole di Salsapariglia composte dal farmacista

LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA

30 PILLOLE FALCONE

Distinti medici approvano che: prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco.

Prezzo L. 3 per la **cura completa** di **30 giorni.** Contro cartolina-vaglia di L. **3.20.**

Si spediscono franco di porto in tutto il Regno. — Vendita in **UDINE Farmacia ZULIANI.**

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA-RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti: — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.